



Rassegna stampa della settimana dal 14 al 20 marzo 2022

Mondo/Europa/Mediterraneo

1

Maxi-naufragi in Libia e alle Canarie. I migranti morti sulle rotte del mare

Più di 60 persone morte in mare nelle ultime ore. Più di 100 in sette giorni. L'ultimo naufragio di cui abbiamo notizia risale al 12 marzo scorso: almeno 20 le persone che hanno perso la vita. A darne notizia, ancora una volta è Alarm Phone, l'unica "voce" parlante dei disperati che fuggono dalle violenze e dall'orrore per raggiungere l'Italia, la Spagna o Malta. Potrebbe essere quell'imbarcazione di cui non si aveva più notizia. E di cui avevano chiesto informazioni diversi parenti delle persone partite. L'allarme era scattato tre giorni fa. «Sono morte mentre cercavano di raggiungere l'Europa» sottolinea la Ong. L'imbarcazione su cui viaggiavano si è capovolta: sono 19 dispersi e una vittima accertata. A bordo c'erano in tutto «23 migranti egiziani e siriani» e sono state salvate solo tre persone, precisa il sito MiddleEast Eye citando una organizzazione non governativa e confermando le informazioni circolate lo scorso fine settimana.

Fonte: Daniela Fassini, Avvenire, 15-MAR-2022

«Per i profughi il pericolo tratta»

«Anche noi siamo stati travolti dalla guerra». L'Ucraina è al di là del confine. Ma il vescovo Anton Cosa racconta l'invasione russa come fosse una tragedia che tocca in prima persona anche lui e la sua gente benché il passaporto non sia quello di Kiev. Guida la diocesi di Chisinau in Moldavia, la "terra della prima salvezza" per chi fugge dal conflitto a poche decine di chilometri. «Dobbiamo affrontare un vero e proprio esodo di quanti, soprattutto donne e bambini, sono in cerca di un luogo sicuro», spiega il presule. La Chiesa locale ha creato un coordinamento di tutti gli organismi cattolici impegnati sul fronte della carità. «Ed è stato organizzato un percorso di accoglienza con quattrocento posti letto che comprende anche servizi di aiuto e accompagnamento. Certamente è uno sforzo enorme per una realtà ecclesiale piccola come la nostra», chiarisce Cosa, avvertendo che «I rischi ci sono e vanno dal traffico di persone all'adescamento di donne e minori. Le autorità nazionali e internazionali ne sono consapevoli. Come Chiesa locale abbiamo una particolare attenzione ai più deboli. Così, oltre alla protezione in case-famiglia, c'è anche un costante contatto con i parenti verso i quali sono diretti».

Fonte: Giacomo Gambassi, Avvenire, 19-MAR-2022



fondazione franco verga

Italia

2

Aiuti ai profughi ecco il decreto. Soldi anche a chi è ospite di famiglie

Ne sono già arrivati 53.000 ma l'Italia è pronta ad accoglierne subito altri 30.000. Con una rete integrata che punta soprattutto sull'ospitalità privata e sulle associazioni del Terzo settore. Con il decreto Ucraina approvato ieri dal consiglio dei ministri, l'Italia stanziava altri 30 milioni per creare nuovi 75.000 posti nella rete di accoglienza che vanno ad aggiungersi agli 8.000 già disponibili nei centri Cas e Sai. E assegna al dipartimento della Protezione civile diretto da Fabrizio Curcio il compito di definire due nuove forme di accoglienza diffusa, ritenute le più adatte alla tipologia di persone in fuga dalla guerra, quasi tutti donne e bambini che stanno trovando ospitalità a casa di amici e parenti. E dunque, per 60.000 profughi che provvederanno autonomamente alla loro sistemazione è previsto un contributo (che dovrà essere quantificato in relazione al nucleo familiare) che verrà versato direttamente, per un periodo di 90 giorni, alle persone che chiedono protezione internazionale.

Fonte: Alessandra Ziniti, la Repubblica, 19-MAR-2022

La generosità italiana è una buona notizia

La crisi è enorme. Colonne di ucraini abbandonano le zone di guerra. Si rifugiano a Leopoli e in Galizia, dove sono riparate le ambasciate. La regione è diventata una retrovia sicura, nonostante l'aeroporto sia stato messo fuori uso dai russi. Molti passano il confine con attese di giorni: verso la Polonia prima di tutto, ma anche la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania. Una grande ondata di rifugiati arriverà presto. Si parla di sei milioni. Come si comporteranno i Paesi europei? Si potrebbe avere qualche timore, ricordando la crisi nel 2015, quando l'Europa di Visegrad fece muro nei confronti dei siriani e ha continuato a rifiutare di accogliere una quota di quanti erano giunti nel continente. Allora arrivarono in Germania 1.200.000 siriani. In tempi più recenti, al confine polacco-bielorusso, si è assistito al triste respingimento di 4 mila migranti il cui arrivo è stato favorito dalla Bielorussia per creare difficoltà all'Unione europea: 12 mila soldati polacchi li hanno rimandati indietro. Una situazione assai dolorosa.

Fonte: Andrea Riccardi, Famiglia Cristiana, 20-MAR-2022

Il cuore di Natalia fermato a un passo dalla meta

Ci sono momenti in cui il destino sembra accanirsi. E non serve a nulla essersi lasciati alle spalle le bombe, le macerie, gli incendi, le lacrime, il sangue, gli affetti. La morte arriva lo stesso. Il corpo cede, e ci butta in faccia la nostra fragilità. Il cuore smette di battere, e sembra quasi una beffa della sorte. Qual è stata l'ultima cosa che ha attraversato la mente di Natalia Kretova, la donna ucraina di 45 anni che, fuggita dal proprio Paese insieme ai due figli piccoli e arrivata ieri mattina a Roma, si è accasciata al suolo non appena scesa dall'autobus? Cos'hanno visto i suoi occhi prima di chiudersi? Quale voce le è risuonata nelle orecchie? Da ormai tre settimane, sono tantissime le donne che stanno abbandonando l'Ucraina. Partono all'estero e lasciano tutto. Provano a reagire chiudendo a

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero
Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

chiave la paura della guerra e il dolore. Inghiottiscono le lacrime, obbligandosi a immaginare un futuro diverso. Se non per sé stesse, almeno per i propri figli. E per loro che lo fanno.

Fonte: Michela Marzano, *La Stampa*, 19-MAR-2022

***In calce, allegato l'articolo completo**

Ai rifugiati permesso di un anno. Il Viminale: censimento per i bambini

Il governo si prepara a varare nuove misure a sostegno dei profughi ucraini, con lo stanziamento di nuovi fondi. È il contenuto del Dpcm con cui il governo si appresta ad affrontare l'emergenza, a partire dall'impegno del Viminale a monitorare l'arrivo dei minori non accompagnati, censimento importante non solo per delineare i numeri del fenomeno, ma anche per assicurarsi che i bambini siano in mani sicure. Le associazioni impegnate a portare in salvo i bambini dovranno comunicare dove si trovano, con chi e come sono arrivati. Ai profughi sarà garantita una protezione temporanea di un anno; stessa durata per il permesso di soggiorno, rinnovabile di sei mesi in sei mesi, che darà accesso alla sanità e alla scuola.

Fonte: Gra.Lon, *La Stampa*, 16-MAR-2022

Ai rifugiati va garantita l'istruzione ma il Miur stanziava appena 1 milione

L'emergenza profughi dovuta alla guerra in Ucraina rischia di diventare uno tsunami per la scuola italiana. Doverose le parole del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che ha annunciato la disponibilità ad accogliere nelle nostre classi tutti i bambini ucraini che arriveranno in Italia. Ha aggiunto anche: «Abbiamo già offerto e dato indicazioni a tutte le nostre scuole per poter ricevere studenti ucraini. Ne sono già arrivati e ne stanno arrivando molti». I dati in continuo aggiornamento registrano 44.000 profughi arrivati in Italia. La metà sono minori che dovranno ricominciare a frequentare le scuole. Solo così si parla di più di 20.000 nuovi studenti da inserire nelle scuole di ogni ordine e grado fin da subito.

Fonte: Flaminia Camilletti, *La Verità*, 16-MAR-2022

Una campagna globale a favore di Lucano

Una campagna internazionale di una coalizione globale, composta da personaggi pubblici e parlamentari, per far cadere le accuse contro Mimmo Lucano. Si mobilita e si organizza un fronte a favore dell'ex sindaco di Riace in Calabria, ideatore e autore di un "modello" alternativo di accoglienza dei migranti. E anche discusso, al punto di essere finito al centro di un processo di primo grado chiuso con la clamorosa (per l'entità) condanna a 13 anni e 2 mesi. In attesa dell'appello, scende ora in campo l'Internazionale Progressista (Ip) che invierà domani, lunedì, una serie di lettere al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al capo del governo, Mario Draghi, al ministro della Giustizia, Marta Cartabia, e al titolare dell'Interno, Luciana Lamorgese, per stimolare una *moral suasion* finalizzata a far venire meno le accuse sulla gestione dei progetti di accoglienza nel comune calabrese.

Fonte: Eugenio Fatigante, *Avvenire*, 20-MAR-2022

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



LA STORIA

LA FINE DI NATALIA MADRE CORAGGIO

MICHELA MARZANO

Qual è stata l'ultima cosa che ha pensato Natalia, l'ucraina fuggita con i due figli che si è accasciata al suolo non appena scesa dal bus?

I profughi

Il cuore di Natalia fermato a un passo dalla meta

Fuggita dalle bombe, è morta appena giunta a Roma davanti ai figli come migliaia di donne ucraine era stata costretta a lasciare tutto

3,3

I milioni di ucraini costretti a fuggire dall'inizio dell'invasione russa

6,5

I milioni di sfollati interni in Ucraina che hanno lasciato le proprie case

Aveva viaggiato per 30 ore, si è accasciata al suolo dopo essere scesa dall'autobus

MICHELA MARZANO

LA STORIA

Ci sono momenti in cui il destino sembra accanirsi. E non serve a nulla essersi lasciati alle spalle le bombe, le macerie, gli incendi, le lacrime, il sangue, gli affetti. La morte arriva lo stesso. Il corpo cede, e ci butta in faccia la nostra fragilità. Il cuore smette di battere, e sembra quasi una beffa della sorte. Qual è stata l'ultima cosa che ha attraversato la mente di Natalia Kretova, la donna ucraina di 45 anni che,

fuggita dal proprio Paese insieme ai due figli piccoli e arrivata ieri mattina a Roma, si è accasciata al suolo non appena scesa dall'autobus? Cos'hanno visto i suoi occhi prima di chiudersi? Quale voce le è risuonata nelle orecchie?

Da ormai tre settimane, sono tantissime le donne che stanno abbandonando l'Ucraina. Partono all'estero e lasciano tutto. Provano a reagire chiudendo a chiave la paura della guerra e il dolore. Inghiottiscono le lacrime, obbligandosi a immaginare un futuro diverso. Se non per sé stesse, almeno per i propri figli. È per loro che lo fanno. E per loro che devono farlo. Anche se è terribile racchiudere tutta una vita all'interno di una valigia, dimenticare in

fretta e furia la propria lingua e impararne un'altra, approdare senza nulla in un Paese straniero e non aver la minima idea di ciò che le attende. Sono tantissime, ormai, a essere partite. Anche quando magari avrebbero voluto restare accanto ai propri genitori anziani o ai propri mariti che combattono. Anche quando la semplice idea di ritrovarsi in un Paese sconosciuto le terrorizza. «Ma se non sono io che penso ai miei bambini, chi mai potrebbe farlo?», si sarà detta senz'altro qualcuna di loro



per darsi forza. «Non è questo che avrebbe fatto mia madre se si fosse trovata al posto mio?, avrà pensato qualcun'altra, incerta fino alla fine se restare o andarsene via. Subito prima di inginocchiarsi a terra e baciare la propria terra e salire su un autobus o una macchina.

Ci sono momento, però, in cui il destino si accanisce. Come con Natalia Kretova, appunto. Questa madre di 45 anni che non ce l'ha fatta. E che arrivata a Roma, dopo oltre trenta ore di viaggio, si è accasciata al suolo. Il suo cuore non ha retto. Era scappata dall'Ucraina insieme ai suoi due figli, uno di 12 e uno di 10 anni. Si era separata dal marito e si era trascinata fino alla frontiera con la Polonia. Poi era riuscita a salire su un autobus. «Ce l'abbiamo fatta», avrà detto ai bambini scendendo dal pullmino. «Non vi preoccupate, ora si aggiusta tutto!», avrà ripetuto stringendo loro la

mano. Come fanno sempre le mamme con i propri figli, quel «si aggiusta tutto» che consola e salva anche quando non ci si crede fino in fondo, anche quando non si ha nemmeno più la forza di restare in piedi, schiarirsi le idee e trovare altre parole per inventare il futuro.

Pare che si sia trattato di un infarto. Pare che la donna soffrisse di pressione alta. Pare che avesse nei bagagli alcune pillole contro l'ipertensione. Ma il punto non è questo. Il punto non è tanto (o solo) chiarire la causa esatta del decesso, cosa che chiarirà senz'altro l'autopsia. Il punto è l'accumulo: il «troppo dolore», la «troppa nostalgia», la «troppa fatica», il «troppo stress», la «troppa incertezza». Tutto ciò che dipende dalla guerra, e che il cuore non regge. Perché siamo fragili, nonostante tutti gli sforzi che possiamo fare; siamo vulnerabili, nonostante il tentativo di nascondere; siamo

pieni di paure e di incertezze, nonostante quando si è madri ci si senta forti e ci si immagini invulnerabili. Questa guerra ci sta costringendo a ripensare l'intero quadro concettuale all'interno del quale ci muoviamo. E dopo la pandemia, che già ci aveva fiaccato, sembra davvero che tutto ciò in cui credevamo si stia sbriciolando. Non bastano gli sforzi. Non basta la buona volontà. Non bastano nemmeno i sacrifici. Quando si è di fronte alla violenza assassina e feroce di una guerra, forse solo la pietà e la compassione possono aiutarci. E poi l'amore, quello di cui si ha sempre tanto bisogno, soprattutto quando si è piccoli, orfani, stranieri. E di fronte alla perdita di una madre che ha fatto di tutto per proteggerci, nemmeno nella propria madre lingua si riescano a trovare le parole giuste per nominare il vuoto, lo sconforto, la solitudine e l'angoscia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA